

Report

"DONNAIMPRESA"

Capitani in rosa



Latina, giugno 2003



OSSERFARE
OSSERVATORIO ECONOMICO STATISTICO CONGIUNTURALE



Premessa

Secondo un'analisi condotta nel marzo scorso dall'Ufficio Studi della CGIA (Ass. Artigiani e Piccole Imprese) di Mestre la provincia di Latina risulta essere al ventiseiesimo posto tra tutte le province italiane per la presenza delle donne nella conduzione d'impresa. Superiamo Varese, Alessandria, Ferrara e Ravenna e, almeno in questa graduatoria, guardiamo dall'alto Firenze, Bologna, Bergamo, Brescia e anche Roma, Mantova, Trento e Reggio Emilia.

Le elaborazioni condotte da OSSERFARE confermano che a Latina i "capitani in rosa" non solo hanno una presenza maggiore rispetto a quanto avviene nella media nazionale ma si trovano anche a proprio agio in settori e comparti economici considerati storicamente appannaggio dell'altro sesso.

Circa dieci anni fa l'Amministrazione Provinciale di Latina pubblicava una ricerca di Maria Rosaria Bonacci e Roberta Sottoriva¹. Commentando un'inchiesta sulle donne di Latina realizzata nel 1962 dalla redazione locale de "Il Messaggero" le ricercatrici notano: «..... l'immagine conclusiva della donna pontina viene riassunta in tre aggettivi che più "conformistici" e "conservatori" non potevano essere: la donna pontina sarebbe "equilibrata, pratica, lavoratrice" anziché, ad esempio, "moderna, ambiziosa, desiderosa di novità, partecipe, informata, cosciente, aperta" eccetera. Non è con gli aggettivi che si fanno le battaglie: ma quell'"equilibrata, pratica, lavoratrice", nell'inevitabile torto che ogni sintesi fa al ragionamento completo, sembra rievocare piuttosto l'immagine della brava massaia rurale cara alla iconografia dominante fino a quindici-venti anni prima. Una immagine nella quale il riconoscimento che si doveva alla donna era totale. Purchè continuasse ad essere, "donna"».²

Non sappiamo se la realtà odierna rende piena giustizia a questa nota, ci sembra però di poter affermare che è difficile essere bravi imprenditori senza essere al tempo stesso *moderni, ambiziosi, desiderosi di novità, partecipi, informati*

In provincia di Latina «al censimento del 1981 la forza lavoro in condizione professionale è di 33.344 unità. Rispetto al precedente censimento è cresciuta di 7.544 unità, pari ad un tasso del 29,2%, valore ancora elevato anche se inferiore a quelli precedentemente registrati. Al suo interno le donne rappresentano il 32,5% del totale. La novità di questo periodo non è, però, data dall'accresciuta presenza femminile (dal 1961 in poi le donne sono risultate sempre in crescita) bensì dal fatto che, per la prima volta, il tasso di crescita femminile supera quello maschile e non di lieve misura: +83,0% contro 13,2% dei maschi. Quale significato attribuire a questo dato? Affermare che la donna recupera il forte divario che l'aveva caratterizzata nei confronti dei maschi è sicuramente riduttivo. La crescita sottintende un suo diverso atteggiamento nei confronti del lavoro, ma anche una diversa potenzialità. Essa non è più solo pronta a coprire, in forma sostitutiva o integrativa, i posti lasciati liberi dai maschi, ma è pronta a concorrere ed a competere con essi. Terziario e agricoltura rappresentano a livello settoriale i punti di forza dell'occupazione femminile. All'interno del terziario trovano riscontro condizioni professionali, impiegatizie e dirigenziali estremamente elevate, destinate ad ulteriore crescita, diversificazione e qualificazione. In agricoltura si registrano posizioni di coadiuvantato che in realtà mascherano, da parte delle donne, una effettiva gestione o cogestione dell'azienda familiare e prospettano ruoli imprenditoriali ed iniziative economiche destinate ad un ben più ampio sviluppo.»³

Già oltre venti anni fa, dunque, le donne pontine hanno iniziato un percorso che ha visto crescere la loro partecipazione alle attività economiche ed in particolare le ha viste interpreti di una presenza diversa e più forte che ha però bisogno di ulteriori livelli di crescita.

¹ M. R. Bonacci – R. Sottoriva - "DONNE, TRENTA ANNI DI VITA IN AGRO PONTINO 1962 – 1992" – Amministrazione Provinciale Latina – Pari Opportunità.

² Op. cit. pag. 19

³ Op. cit. pag. 32 - 33

1 Il mercato del lavoro in un'ottica di genere

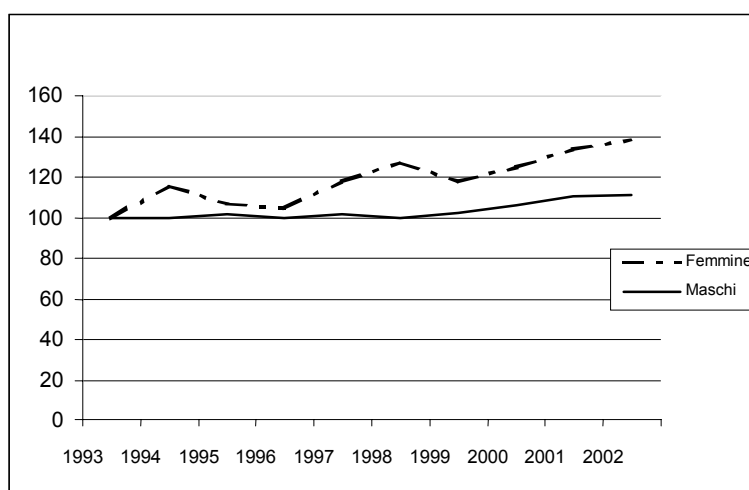
Nonostante le posizioni guadagnate e la lusinghiera performance dell'imprenditoria femminile se prendiamo a riferimento gli indicatori del mercato del lavoro, siamo purtroppo ancora distanti da risultati in linea con la realtà nazionale ed ancor di più con quella europea.

La lettura dei dati statistici mostra in tutta evidenza, in questi ultimi anni, la centralità assunta dalle donne quali protagoniste del cambiamento che sta caratterizzando il mondo del lavoro. La terziarizzazione dell'economia italiana, da un lato, e, la più ampia articolazione dei contratti e degli orari di lavoro, dall'altro, hanno favorito l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Le donne sono state capaci di cogliere le nuove opportunità di lavoro derivanti da una domanda più rispondente alle loro esigenze e sono riuscite a proporsi sempre più frequentemente in posizioni di maggiore e diretta responsabilità, assumendo pian piano qualifiche sempre più elevate. I dati Istat mostrano che esiste e perdura, tuttavia, una marcata asimmetria nella situazione lavorativa di uomini e donne nel nostro mercato del lavoro: l'Italia è uno dei paesi sviluppati con il più basso livello di occupazione femminile e la maggiore distanza fra i tassi di attività maschili e femminili.

Un'ulteriore conferma viene dall'ultima indagine Istat sulle forze di lavoro: nel 2002 le donne presenti sul mercato del lavoro sono circa 8,2 milioni di unità e rappresentavano poco più di un quarto dell'intera popolazione femminile italiana, per gli uomini il dato sale a circa la metà della popolazione maschile; ciò significa che esiste ancora un considerevole differenziale fra i due sessi nei livelli di partecipazione al mercato del lavoro.

Tale differenza è un indicatore del grado di chiusura del mercato del lavoro per le donne. Eppure, si notano delle dinamiche positive che, nella seconda metà degli anni novanta, hanno contribuito alla crescita complessiva della partecipazione femminile. Ciò è vero anche per Latina dove, nonostante il rallentamento verificatosi nel 2002, l'andamento positivo dell'occupazione in questi ultimi anni è imputabile soprattutto al sensibile incremento della componente femminile.

**Graf. 1: Variazioni dell'occupazione maschile e femminile
In provincia di Latina (1993=100)**



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro, nel 2002 il **tasso di attività** femminile in provincia di Latina è pari a 32,5% (36% circa nel Lazio e in Italia): rispetto a dieci anni prima la partecipazione delle donne al mercato del lavoro locale cresce di oltre quattro punti percentuali ed è pari a circa la metà di quella maschile (66%).

Inoltre, la popolazione “occupata” in provincia di Latina conta complessivamente su una forza lavoro di circa 195 mila persone, di cui il 32% donne (27% nel 1993).

Occorre sottolineare con particolare rilievo che nell’ultimo decennio l’occupazione femminile ha raggiunto le 62 mila unità (+4% contro il +1,2% rilevato per la componente maschile) che si traducono in un **tasso di occupazione** femminile pari al 27,5% (22,0% nel 1993). Il *gap* rispetto all’occupazione maschile (61,2%il tasso) è rilevante, anche se leggermente più contenuto di dieci anni fa (nel ’93 il differenziale si attestava su oltre i quaranta punti percentuali, 33 nel 2002).

Quanto sopra va letto in un contesto di più ampio respiro, quello europeo, ricordando che l’obiettivo fissato in occasione del Consiglio Europeo tenutosi a Lisbona nel 2000 prevede un tasso di occupazione femminile dell’Ue pari a oltre il 60% nel 2010.

Infine, il **tasso di disoccupazione** delle donne pontine si attesta al 15,2% (11,9% nel Lazio, 12,2% in Italia) contro il 7,3% rilevato per il sesso maschile. Peraltro il tasso di disoccupazione non si deve leggere solo come spia delle difficoltà d’accesso al mondo del lavoro da parte delle donne, ma anche come indicatore della costante crescita dell’offerta femminile e come segnale di determinazione e tenacia a rimanere e a ritornare sul mercato del lavoro, a dispetto delle difficoltà e

anche a prezzo della disoccupazione.

Tutti e tre gli indicatori citati registrano dunque nel decennio ’93 – 2002 variazioni superiori a quanto accade nelle medie regionali e nazionali, nonché nelle altre province del Lazio tuttavia, come abbiamo visto, le distanze da colmare rimangono ancora forti.

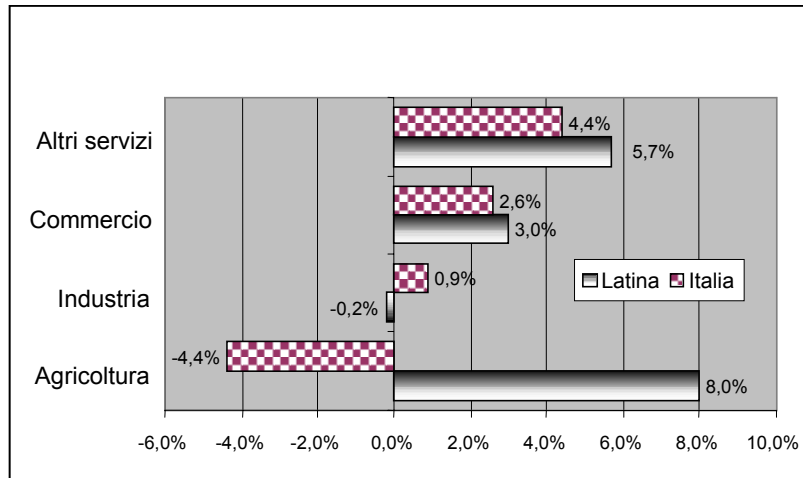
I guadagni di occupazione realizzati dalle donne nel decennio appena trascorso hanno anche prodotto una modifica del loro peso relativo nell’ambito dei diversi settori economici: in agricoltura il peso delle donne passa dal 34,8% del 1993 al 42,8% del 2002 (risultato in controtendenza rispetto alla media nazionale, che passa dal 36,3% al 31,9%); nell’industria dal 15,4% al 15,2% (in questo caso la media nazionale passa dal 23,0% al 23,9%); nel commercio dal 33,8% al 36,8% (a livello nazionale si passa dal 36,1% al 38,7%) e nelle altre attività di servizio dal 33,2% al 38,9% (nella media nazionale il valore del 1993 è 42,9%, mentre quello del 2002 è del 47,3%).

INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

| | Tasso di attività | | | | | |
|---------------|-------------------------|--------|--------|---------|--------|--------|
| | 1993 | | | 2002 | | |
| | Femmine | Maschi | Totale | Femmine | Maschi | Totale |
| LAZIO | 32,8% | 64,3% | 47,9% | 36,5% | 61,9% | 48,6% |
| Viterbo | 30,3% | 63,5% | 46,4% | 32,5% | 56,8% | 44,2% |
| Rieti | 32,9% | 61,3% | 46,4% | 32,2% | 55,2% | 43,3% |
| Roma | 33,9% | 64,1% | 48,3% | 38,0% | 62,0% | 49,3% |
| Latina | 28,2% | 67,7% | 47,3% | 32,5% | 66,0% | 48,9% |
| Frosinone | 29,4% | 64,3% | 46,2% | 32,7% | 62,3% | 47,2% |
| Italia | 33,5% | 63,5% | 47,9% | 36,8% | 61,7% | 48,8% |
| | Tasso di disoccupazione | | | | | |
| | 1993 | | | 2002 | | |
| | Femmine | Maschi | Totale | Femmine | Maschi | Totale |
| LAZIO | 14,8% | 6,7% | 9,6% | 11,9% | 6,5% | 8,6% |
| Viterbo | 16,5% | 7,3% | 10,4% | 18,1% | 7,2% | 11,4% |
| Rieti | 17,4% | 7,1% | 10,9% | 12,6% | 6,2% | 8,6% |
| Roma | 13,3% | 6,9% | 9,3% | 10,3% | 6,2% | 7,9% |
| Latina | 21,8% | 7,3% | 11,8% | 15,2% | 7,3% | 10,0% |
| Frosinone | 20,8% | 3,9% | 9,5% | 19,4% | 7,3% | 11,6% |
| Italia | 14,6% | 7,5% | 10,1% | 12,2% | 7,0% | 9,0% |
| | Tasso di occupazione | | | | | |
| | 1993 | | | 2002 | | |
| | Femmine | Maschi | Totale | Femmine | Maschi | Totale |
| LAZIO | 27,9% | 60,0% | 43,3% | 32,2% | 57,9% | 44,5% |
| Viterbo | 25,3% | 58,9% | 41,6% | 26,6% | 52,7% | 39,2% |
| Rieti | 27,2% | 56,9% | 41,3% | 28,2% | 51,8% | 39,6% |
| Roma | 29,4% | 59,6% | 43,8% | 34,1% | 58,1% | 45,5% |
| Latina | 22,0% | 62,7% | 41,7% | 27,5% | 61,2% | 44,0% |
| Frosinone | 23,3% | 61,8% | 41,9% | 26,4% | 57,8% | 41,8% |
| Italia | 28,6% | 58,7% | 43,1% | 32,3% | 57,4% | 44,4% |

Fonte: elaborazioni OSSERFARE su dati Istat

Graf. 2: Variazione del peso dell'occupazione femminile 2002-1993



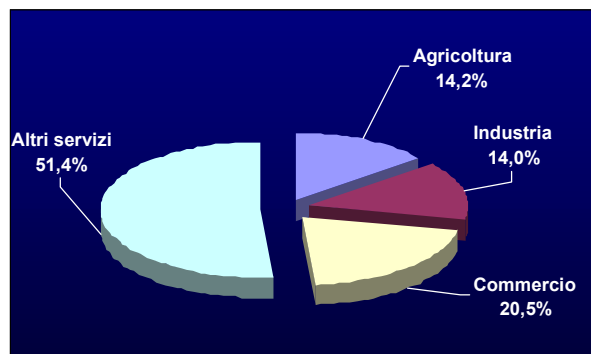
Fonte: elaborazione Osserfare su dati ISTAT

Come si può notare, nonostante nel settore dei servizi complessivamente inteso il peso dell'occupazione femminile cresca, la provincia di Latina resta tuttavia al di sotto della media nazionale ed il divario è particolarmente forte (più di 8 punti) nel terziario non commerciale. Ancora più rilevante il *gap* nell'agricoltura che, anche in questo caso, si conferma come settore trainante dell'economia locale. Il ruolo altrove esercitato dal terziario quale "paracadute" occupazionale in situazioni di crisi dell'industria, a Latina sembrerebbe essere stato svolto invece proprio dal settore agricolo.

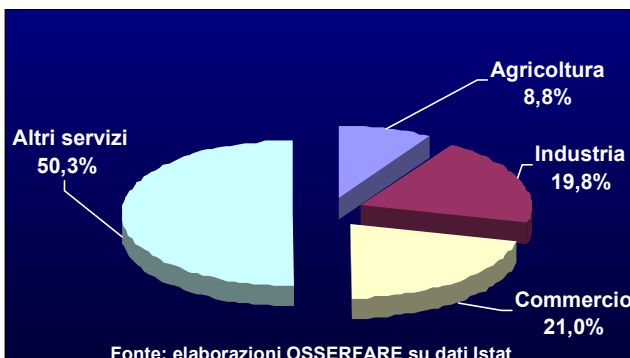
Notiamo infine che nel 2002 su cento donne occupate 14 lo sono in agricoltura (9 nel '93), altrettante nell'industria (20 nel '93), diversamente, a conferma anche di quanto detto sopra, gli altri comparti non fanno registrare variazioni di rilievo (commercio assorbe circa 21 unità, gli altri servizi circa 51).

Anche in questo caso, è particolarmente evidente la distanza rispetto alla media nazionale che fa registrare appena 4 donne su 100 impegnate nel comparto agricolo (20 nell'industria, 16 nel commercio, 60 negli altri servizi).

Graf. 3: Ripartizione dell'occupazione femminile a Latina nel 2002



Graf. 4: Ripartizione dell'occupazione femminile a Latina nel 1993



Fonte: elaborazioni OSSERFARE su dati Istat

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Istat

2. Donne e imprese

Considerando la totalità degli imprenditori che rivestono un ruolo, sia esso una carica sociale o la titolarità dell'azienda, nell'ambito delle imprese iscritte presso il registro camerale, la componente femminile in provincia di Latina si attesta intorno al 28%; risulta quindi superiore a quanto rilevato per il Lazio e per l'Italia, ove le donne che fanno parte del sistema imprenditoriale sono rispettivamente il 25,2% ed il 26,1%.

Tab. 1: Imprenditrici al I trim. 2003 nelle province del Lazio e in Italia in valore assoluto e %, variazione rispetto al I trim. 2000, incidenza % delle donne sul totale imprenditori

| | 2003 | | | Var %'03-'00 |
|-----------------------------|-----------|-------------|---|--------------|
| | V.A. | % sul Lazio | Incidenza % donne su totale imprenditori (uomini+donne) | |
| Frosinone | 20.003 | 9,3 | 32,3 | 8,5 |
| Latina | 21.601 | 10,1 | 28,0 | 11,7 |
| Rieti | 5.969 | 2,8 | 28,7 | 10,3 |
| Roma | 150.416 | 70,1 | 23,7 | 15,1 |
| Viterbo | 16.696 | 7,8 | 29,1 | 5,5 |
| Lazio | 214.685 | 100 | 25,2 | ---- |
| Lazio (esclusa Roma) | 64.269 | ---- | ---- | 8,9 |
| Italia | 2.533.119 | ---- | 26,1 | 7,0 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Tuttavia, il dato regionale è fortemente condizionato dal peso della Capitale, dove si concentra il 70% delle donne imprenditrici laziali, con una propensione all'imprenditoria femminile inferiore a quanto rilevato negli altri territori. In particolare, in testa alla graduatoria provinciale dell'incidenza delle donne sul totale degli imprenditori si collocano Frosinone (32,3%) e Viterbo (29,1%) che si caratterizzano per un'elevata presenza di attività artigianali, ove maggiore è la partecipazione delle donne. Un ulteriore fattore che spiega la peculiare vocazione nel frusinate e nel viterbese è che la presenza femminile è la risultante di una crescita più contenuta negli ultimi tre anni del numero di donne iscritte presso i rispettivi registri camerali, a dimostrazione del fatto che si tratta di un fenomeno consolidato.

Diversamente, escludendo il dato capitolino che sconta l'effetto di revisione degli archivi camerali, Latina presenta il ritmo di crescita più sostenuto (+11,7%), superiore di quasi tre punti percentuali rispetto alla media delle altre province (+8,9% il Lazio esclusa Roma) e con un gap ancora più rilevante rispetto al dato Italia (+7,0%). Tra l'altro, con un rapporto di 39 donne ogni cento uomini iscritti presso il registro imprese camerale (34 nel Lazio, 35 in Italia) Latina è la seconda provincia del Lazio per numero di donne imprenditrici (21.601) ed in termini relativi rappresenta il 10% della totalità delle imprenditrici laziali.

Per avere un'ulteriore dimensione della variabile in esame, è utile un confronto con le altre realtà laziali tramite l'indicatore normalizzato (ossia standardizzato rispetto ad un parametro comune, in questo caso la popolazione⁴) di densità imprenditoriale femminile: a Latina sono 44 le donne che appartengono al tessuto imprenditoriale provinciale, ogni 1.000 residenti.

⁴ I dati definitivi del censimento 2001 non forniscono la disaggregazione dei residenti secondo la variabile sesso, quindi l'ipotesi sottostante è di una distribuzione della popolazione nelle province del Lazio omogenea per sesso.

Tab. 2: Densità imprenditoriale femminile nelle province del Lazio e in Italia

| Province | Densità imprenditoriale femminile |
|---------------|-----------------------------------|
| Frosinone | 41 |
| Latina | 44 |
| Rieti | 40 |
| Roma | 41 |
| Viterbo | 58 |
| Lazio | 42 |
| Italia | 44 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Tale indice, pari al dato nazionale e superiore alla media regionale (42 per 1.000 ab.), colloca Latina al 2° posto nella graduatoria delle province laziali, dopo Viterbo che si posiziona in vetta alla classifica, ad elevata distanza dalle altre.

Focalizzando l'attenzione sul solo universo imprenditoriale femminile e la sua distribuzione nei diversi comparti economici, si evince come in provincia di Latina i settori di attività che maggiormente attraggono la donna sono il "Commercio" e l'"Agricoltura". In tali comparti si concentra complessivamente il 51% delle donne operanti in un'azienda locale, in valore assoluto circa 11.000 unità.

Tab. 3: Distribuzione percentuali del numero di imprese e delle imprenditrici nei principali comparti economici in provincia di Latina

| Settori di Attività | Imprese peso % | Donne | |
|---|-------------------|--------|-------|
| | | peso % | V.A. |
| Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la casa | 28,5 | 29,1 | 6.280 |
| Agricoltura | 25,0 | 21,7 | 4.688 |
| Att.manifatturiere | 10,0 | 9,2 | 1.995 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 6,7 | 9,2 | 1.995 |
| Alberghi e ristoranti | 5,7 | 8,6 | 1.863 |
| Costruzioni | 11,5 | 6,3 | 1.354 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 3,9 | 6,2 | 1.336 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Occorre sottolineare che la distribuzione di cui sopra è condizionata dalla penetrazione dei singoli settori di attività nel tessuto economico locale e presenta una marcata concordanza con i pesi relativi ai principali comparti economici, in termini di numerosità delle aziende. L'eventuale scostamento tra le due distribuzioni è attribuibile alle peculiari attività del comparto: è il caso delle "Costruzioni" ove trova più spazio il lavoro maschile rispetto alla componente femminile, sono infatti appena 17 le donne ogni 100 uomini operanti in tale attività; lo stesso dicasi per i "Trasporti" e le attività di "Intermediazione monetaria e finanziaria" per i quali il rapporto sale rispettivamente a 25 e 31 donne ogni 100 imprenditori, comunque sotto la media relativa al totale attività (39 donne).

Diversamente, i comparti della “Sanità, Istruzione e Servizi Sociali”, non riportati in tabella in quanto meno significativi in termini di numerosità delle aziende (rappresentano appena il 5% dell’insieme delle attività economiche) fanno registrare una marcata presenza delle donne, in media 80 donne ogni 100 uomini, che si spiega con le peculiari attività di assistenza che hanno un *volto* marcatamente femminile. Altrettanto vale, anche se con un rapporto donne uomini più basso, per le attività commerciali e turistiche (in media 53 donne ogni 100 uomini), le quali richiedono entrambi un contatto diretto con il cliente e per il quale spesso si ritiene più idonea una figura femminile, per l’insieme delle “qualità” in essa “contenute”.

Un’ulteriore considerazione di rilievo emerge dal confronto con la distribuzione regionale e nazionale: l’agricoltura pontina, oltre che far registrare ottime performance economiche apportando un contributo significativo all’economia provinciale, nonché laziale, si caratterizza per un’ulteriore componente prettamente pontina: le donne impegnate nelle attività agricole raggiungono le 4.700 unità circa (il 21,7% sul totale), con una distanza in termini relativi rispetto a quanto rilevato per il Lazio (10,1%) e per l’Italia (12,8%) che in media si attesta sui 10 punti percentuali.

Si tratta di donne che nella gran parte dei casi seguono direttamente sia la gestione che il lavoro strettamente agricolo ed hanno ereditato l’azienda agricola a seguito di un passaggio generazionale, favorito negli ultimi anni anche dagli incentivi per i primi insediamenti⁵. Tra l’altro, il dato risulta essere sotto stimato, in quanto ragioni culturali inducono ad intestare l’azienda familiare all’uomo, anche se è solo la donna ad occuparsi della conduzione aziendale.

Un’ulteriore dimensione della partecipazione femminile al mondo imprenditoriale provinciale è costituita dal ruolo ricoperto dalle donne nelle imprese locali; tale variabile fornisce una prima valutazione qualitativa del contributo femminile.

L’analisi condotta in relazione alla carica professionale consente di quantificare le donne che svolgono un ruolo effettivo di imprenditrici (“Titolare” o “Amministratore”), rispetto a quante non esercitano attività imprenditoriali in senso stretto (“Socio” o “Altre cariche”).

Tab. 4: Distribuzione delle imprenditrici per cariche professionali ricoperte a Latina, nel Lazio e in Italia

| Cariche | Latina | | Lazio | | Italia | |
|----------------|---------------|------------|----------------|------------|------------------|------------|
| | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % |
| Titolare | 9.521 | 44,1 | 72.405 | 33,7 | 872.363 | 34,4 |
| Amministratore | 6.138 | 28,4 | 66.489 | 31,0 | 735.236 | 29,0 |
| Socio | 3.571 | 16,5 | 46.863 | 21,8 | 664.280 | 26,2 |
| Altre cariche | 2.371 | 11,0 | 28.928 | 13,5 | 261.240 | 10,3 |
| Totale | 21.601 | 100 | 214.685 | 100 | 2.533.119 | 100 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

La tabella sopra riportata mostra una elevata concentrazione delle donne in ruoli di conduzione aziendale: titolari e amministratrici rappresentano a Latina il 72% delle donne iscritte al registro camerale, contro il 64% circa rilevato per il Lazio e l’Italia. La distanza è spiegata prevalentemente dalla componente relativa alla carica di titolare dell’azienda, con un gap rispetto alle aggregazioni territoriali superiori (Lazio e Italia) che si attesta sui 10 punti percentuali e che si traduce in oltre 9.500 ditte individuali femminili pontine. Di queste il 43% opera nel comparto agricolo ed il 30% nel commercio; il confronto con la stessa distribuzione calcolata per il solo sesso maschile (gli uomini titolari in agricoltura e nel commercio sono rispettivamente il 35% ed il 28%) evidenzia come nei comparti ove maggiore è la partecipazione femminile, la donna rivesta un ruolo determinante ai fini della conduzione dell’azienda in un maggior numero di casi rispetto a quanto rilevato per gli uomini.

⁵PSR Lazio 2000-2006 ob.2, Misura 1.2 “Premio insediamento giovani “

Dalla disaggregazione della partecipazione femminile in funzione della forma giuridica scelta per lo svolgimento dell'attività imprenditoriale emerge che il 55% delle donne appartiene ad una società, con una preferenza per le società di persone (30,8% delle imprenditrici), seguite dalle società di capitali (14%) e dalle altre forme (cooperative, consorzi..) (11%).

Tab. 5: Distribuzione delle imprenditrici per forma giuridica a Latina, nel Lazio e in Italia

| Forme giuridiche | Latina | | Lazio | | Italia | |
|---------------------|---------------|------------|----------------|------------|------------------|------------|
| | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % |
| Società di capitali | 3.016 | 14,0 | 45.728 | 21,3 | 402.431 | 15,9 |
| Società di persone | 6.663 | 30,8 | 71.485 | 33,3 | 1.045.162 | 41,3 |
| Ditte individuali | 9.545 | 44,2 | 72.763 | 33,9 | 879.360 | 34,7 |
| Altre forme | 2.377 | 11,0 | 24.709 | 11,5 | 206.166 | 8,1 |
| Totale | 21.601 | 100 | 214.685 | 100 | 2.533.119 | 100 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Diversamente, la distribuzione a livello Italia dell'imprenditoria femminile vede prevalere la partecipazione a società di persone (41,3%) rispetto alle ditte individuali (34,7%); nel Lazio tali componenti rappresentano entrambi 1/3 dell'insieme delle forme giuridiche, seguite dalle società di capitali (21%). Sui valori regionali incide l'imprenditoria romana, ove maggiore è l'impiego di forme giuridiche più mature, in una logica in cui la ditta individuale è considerata la "palestra" dell'impresa: le donne operanti in società di capitali raggiungono il 26% delle imprenditrici capitoline, considerando anche il dato relativo alle società di persone si raggiunge quota 60%.

Nelle altre province del Lazio le società di capitali sono meno diffuse: a Viterbo sono appena il 6% delle donne imprenditrici, a Rieti il 9%; Latina, con il 14%, presenta il dato più elevato.

In ogni caso, nell'ultimo triennio si è assistito ad un processo di consolidamento della partecipazione femminile: a Latina l'incremento complessivo è stato dell'11,7%, con un rafforzamento più marcato della componente delle forme societarie (+19%, contro il 3,8% delle ditte individuali); in particolare le donne operanti in società di capitali sono cresciute del 33% (32% nel Lazio, 22% in Italia).

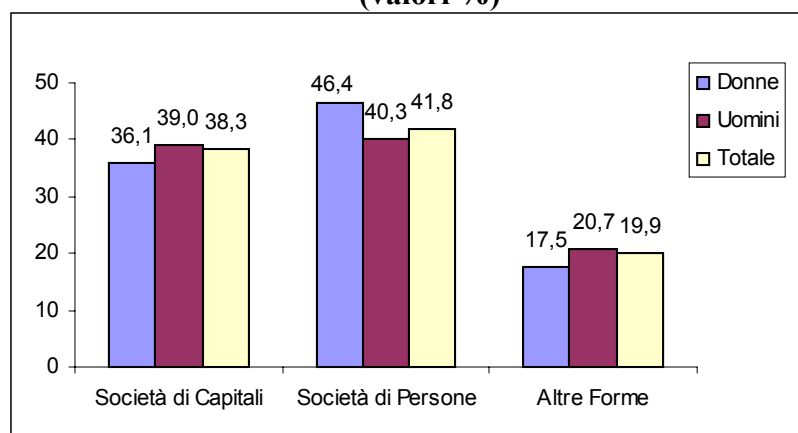
Tab. 6: Variazione percentuale delle imprenditrici per forma giuridica a Latina, nel Lazio e in Italia

| Forme societarie | Var%'03-'00 | | |
|----------------------------|-------------|-------------|------------|
| | Latina | Lazio | Italia |
| Società di capitali | 33,1 | 32,2 | 22,4 |
| Società di persone | 16,3 | 10,0 | 6,2 |
| Ditte individuali | 3,8 | 5,4 | 0,5 |
| Altre forme | 10,5 | 17,4 | 14,6 |
| Totale | 11,7 | 13,2 | 7,0 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Da non trascurare inoltre il dato relativo alle donne appartenenti a società di persone il cui ritmo di crescita in provincia di Latina è stato decisamente più sostenuto rispetto a quanto rilevato per il Lazio e l'Italia; tra l'altro, è tale forma societaria a spiegare il differenziale per sesso in relazione al ruolo giuridico ricoperto in azienda: le imprenditrici sono percentualmente più numerose degli imprenditori nelle società di persone, il dato si inverte, ma con un gap più contenuto per le società di capitali e le altre forme giuridiche.

Graf. 1: Imprenditori in provincia di latina per sesso e forma giuridica (valori %)



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Un contributo rilevante a quanto sopra è dato dalle politiche di sostegno all'impresa femminile, che incentivano la creazione di forme societarie, in particolare le società di persone che, rispetto alle altre tipologie, sono la forma giuridica più idonea per la costituzione delle piccola impresa femminile.

2. Imprenditrici ed età

Dalla disaggregazione dell'insieme degli imprenditori provinciali per classe di età emerge che le donne sono più giovani degli uomini: il 66% di queste ha meno di 49 anni (58% gli uomini).

Tab. 7: Imprenditori in provincia di Latina per sesso e classe di età

| Classe di età | Donne | | Uomini | | Totale | |
|-----------------|---------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|
| | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % |
| < 29 anni | 2.345 | 10,9 | 4.141 | 7,5 | 6.486 | 8,4 |
| da 30 a 49 anni | 11.879 | 55,0 | 27.818 | 50,2 | 39.697 | 51,5 |
| da 50 a 69 anni | 6.486 | 30,0 | 20.317 | 36,6 | 26.803 | 34,8 |
| >= 70 anni | 886 | 4,1 | 3.165 | 5,7 | 4.051 | 5,3 |
| TOTALE | 21.596 | 100 | 55.441 | 100 | 77.037 | 100 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

L'incrocio delle distribuzioni di cui sopra con la variabile carica ricoperta mostra per l'universo femminile un elevato grado di dispersione: la concentrazione delle donne nelle prime due classi di età (fino ai 49 anni) varia dal 75% per le "altre cariche" al 60% per le "titolari", rispettivamente prima ed ultima nella graduatoria delle cariche ricoperte dalle donne per classe di età. Ciò significa

che la donna titolare di un'azienda ha mediamente un'età superiore rispetto a quanto rilevato per le altre forme di partecipazione all'impresa.

Tab. 8: Imprenditrici in provincia di Latina per carica ricoperta e classe di età

| Classe di età | Titolare | | Amministratore | | Socio | | Altre cariche | |
|-----------------|--------------|------------|----------------|------------|--------------|------------|---------------|------------|
| | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % |
| < 29 anni | 825 | 8,7 | 746 | 12,2 | 519 | 14,5 | 255 | 10,8 |
| da 30 a 49 anni | 4.875 | 51,2 | 3.574 | 58,2 | 1.906 | 53,4 | 1.524 | 64,4 |
| da 50 a 69 anni | 3.402 | 35,7 | 1.563 | 25,5 | 995 | 27,9 | 526 | 22,2 |
| >= 70 anni | 419 | 4,4 | 253 | 4,1 | 151 | 4,2 | 63 | 2,7 |
| TOTALE | 9.521 | 100 | 6.136 | 100 | 3.571 | 100 | 2.368 | 100 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Diversamente, per gli uomini la variabilità è più contenuta: solo per la qualifica di “socio” la distribuzione degli imprenditori per classe di età fa registrare una concentrazione (66%) il cui valore si discosta dalla media (58%), intorno alla quale si posizionano le altre forme di partecipazione all'impresa.

La componente settore di attività consente di spiegare, almeno in parte, l'età più elevata delle donne titolari di azienda, rispetto alle altre cariche. Infatti, è stato già sottolineato che le donne che ricoprono ruoli strettamente connessi alla conduzione dell'azienda sono impegnate per una buona porzione (43%) in agricoltura; in tale comparto le donne con meno di 49 anni scendono al 53%, contro il 60% rilevato per l'insieme delle attività; essendo l'agricoltura il secondo settore per partecipazione femminile alla conduzione dell'azienda, questo sposta verso l'altro l'intera distribuzione delle donne titolari per classi di età.

Tab. 9: Imprenditrici in provincia di Latina per classe di età e principali settori di attività

| Settore di attività | Classe di età | | | | | | | | | |
|---|---------------|------|-----------------|------|-----------------|------|------------|-----|--------|-------|
| | < 29 anni | | da 30 a 49 anni | | da 50 a 69 anni | | >= 70 anni | | TOTALE | |
| | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % | | |
| Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la casa | 743 | 11,8 | 3.414 | 54,4 | 1.877 | 29,9 | 245 | 3,9 | 6.279 | 100,0 |
| Agricoltura | 252 | 5,4 | 2.256 | 48,1 | 1.884 | 40,2 | 296 | 6,3 | 4.688 | 100,0 |
| Attività manifatturiere | 223 | 11,2 | 1.154 | 57,9 | 559 | 28,0 | 58 | 2,9 | 1.994 | 100,0 |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 285 | 14,3 | 1.187 | 59,5 | 461 | 23,1 | 62 | 3,1 | 1.995 | 100,0 |
| Alberghi e ristoranti | 260 | 14,0 | 1.018 | 54,6 | 500 | 26,8 | 85 | 4,6 | 1.863 | 100,0 |
| Costruzioni | 143 | 10,6 | 761 | 56,2 | 395 | 29,2 | 55 | 4,1 | 1.354 | 100,0 |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 193 | 14,4 | 831 | 62,2 | 288 | 21,6 | 24 | 1,8 | 1.336 | 100,0 |

Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

Occorre inoltre aggiungere che, se si fa eccezione per il passaggio generazionale, laddove si realizza, l'agricoltura ha rispetto agli altri comparti la minore capacità di attrazione di “giovani leve”; tale fattore cresce nel terziario (“intermediazione monetarie e finanziaria” 74%, “trasporti” 85%), in particolare per le attività a più elevato contenuto tecnologico (“Attività immobiliari, noleggiate, informatica e ricerca” 74%).

OSSERFARE

C.C.I.A.A. di LATINA
Via Umberto I°, 80
04100 - Latina

Per informazioni

Dr. Fabio Ulgiati 0773/672249 fabio.ulgiati@lt.camcom.it

Dr.ssa Sandra Verduci 0773/672299 sandra.verduci@lt.camcom.it

Dr. Patrizio Porcelli patpor@interfree.it